

SUESSULA.

I NUOVI RINVENIMENTI

DANIELA GIAMPAOLA · AMEDEO ROSSI

SUESSULA occupa un'ampia zona pianeggiante posta all'ingresso meridionale della valle compresa tra Maddaloni ed Arienzo, nel punto di passaggio delle direttrici di comunicazione tra la piana campana ed il Sannio caudino.¹

Il sito, collocato alle pendici occidentali delle colline di Cannello, si estende nel settore nord-orientale del complesso idrogeologico dei Regi Lagni, l'opera idraulica di età vicereale che ha regolarizzato l'alveo dell'antico *Clanis*.² Il tracciato irregolare del corso d'acqua, ora scomparso, è documentato da disegni degli inizi del XVII secolo, in cui si può osservare che esso separa il più antico insediamento di Suessula da quello di Acerra, ubicato a partire dalla fine del IV-metà del III secolo a.C. al di sotto del centro storico della città moderna.³

La localizzazione di Suessula è stata molto dibattuta nella tradizione degli studi.⁴ Durante l'età bassomedievale i ruderi della città erano in parte ancora in vista, dal momento che il sito era ricordato negli atti notarili e nella toponomastica locale.⁵ Nella documentazione cartografica la sua ubicazione è costantemente riferita al *Clanis*, come si evince nella descrizione del Sanfelice, dove Suessula è «inter Clanium et Tifata sita»,⁶ ed in quella del 1601 di S. Mazzella dove si legge «passato Acerra, si vede il Clanio, che ha la sua origine dai monti sopra di Suessula».⁷

Il rapporto tra l'insediamento e il fiume continua ad essere valorizzato ancora nel XVIII secolo: ad es., G. Pratilli afferma che «a mezzodì la città di Suessula aveva il territorio sulla diritta del Clanio».⁸

Per una prima sintesi sulla topografia della città di Suessula occorre attendere la fine del XVIII secolo, con la *Istoria dell'antichissima città di Suessula e del vecchio e nuovo castello di Arienzo* redatta da Nicola Lettieri nel 1778 e corredata da cartografia.

Lo storico colloca la città presso il fiume *Clanis*, del quale descrive il percorso, identificandola nella zona del Castellone in cui ubica il teatro.⁹

Nel 1859 Gaetano Caporale, studioso locale, nella sua opera *Dell'Agro acerrano* formula una

¹ CERCHIAI 1995, pp. 26-27. Sulla valle tra Maddaloni e Arienzo si veda C. CALASTRI, P. CARFORA, *Carta archeologica e ricerche in Campania. Fascicolo 3: Comuni di Airola, Arienza, Arpaia, Castel di Sasso, Cervino, Durazzano, Forchia, Formicola, Liberi, Maddaloni, Pontelatone, Roccarainola, S. Felice a Cannello, S. Maria a Vico*, Roma, 2006 («Atlante Tematico di Topografia Antica», Suppl. xv), pp. 231-246, 357-376.

² Sul *Clanis-Clanivus* nelle fonti antiche: LYKOPHR., *Alex.* 1310; DION. HAL. VII, 419; STRAB. V 357; PLIN., *nat.* III 5; VERG., *georg.* 2, 217-225 e MELA 2, 24. Sulla bonifica dei Regi Lagni si veda G. FIENGO, *I regi lagni e la bonifica della Campania felix durante il vicereame spagnolo*, Firenze, 1988.

³ Da ultimo sull'assetto dei territori di Suessula ed Acerra cfr. GIAMPAOLA 2002. Su Acerra cfr. GIAMPAOLA 1997.

⁴ In riferimento alla storia degli studi sulla localizzazione di Suessula cfr. BORRIELLO 1985 e BORRIELLO 1989, pp. 213-215.

⁵ Sui documenti medievali cfr. CAMARDO, CARSANA, ROSSI 2003, pp. 365-367.

⁶ L'opera di A. Sanfelice è del 1562 e dunque si riferisce ad una realtà inserita in un momento storico preciso, l'edizione consultata è del 1726. Cfr. A. SANFELICE, *Campania notis illustrata*, Neapoli, 1726, p. 152.

⁷ S. MAZZELLA, *Descrittione del Regno di Napoli*, Napoli, 1601.

⁸ F. M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli, 1745, pp. 347, 396, 424.

⁹ «[...] questo ruscello attraversando la strada di Napoli scorre sotto un ponte, ov'è l'Osteria detta del Gaudello; e segue nel Bosco dell'Acerra, e nel luogo, ove si dice la Forcina, si unisce al Riullo. Questo Riullo è un'altra sorgente del Clanio e nasce in un altro luogo alle occidentali radici del colle di Cannello nel principio del Bosco, vicinissimo alle ruine di Suessula, sorte in mezzo a molte paludi»: N. LETTIERI, *Istoria dell'antichissima città di Suessula e del vecchio e nuovo castello di Arienzo*, Napoli, 1778, pp. 60-61. Sulla posizione di Suessula in rapporto al *Clanis* l'abate Romanelli, agli inizi del XIX secolo, scrive che «Suessula era alla destra riva di uno dei confluenti del Clanio. Acerra alla sinistra»: D. ROMANELLI, *Antica topografia istorica del Regno di Napoli*, Napoli, 1819, III, p. 589.

prima ubicazione degli avanzi della città antica scrivendo «Pongo il Molino e la Casina Spinelli come centro dell'antica Suessola [...]»; lo stesso studioso segnala sulla cartografia allegata un *Tempio Suessulano* e gli avanzi di un edificio termale.¹

In una successiva opera del 1890 Caporale recupera queste informazioni precisando la topografia suessulana: «Giaceva questa distrutta città nel perimetro di quella proprietà dei signori Spinelli di Scalea, che, col nome di Calabricito, a settentrione (*sic!*) dista poco dalla stazione di Cannello, confinante a mezzodì coi Propiali, ad occidente coi demani comunali di Cappelluccia e Grottareale, ed a settentrione con la confina di Maddaloni».²

Nello stesso periodo J. Beloch fornisce una breve sintesi storico-topografica della città fondandosi sui dati di G. Caporale³ e segnalando alcuni ruderi della città romana dispersi nel bosco di Calabricito.⁴

Dopo un lungo periodo di oblio, solo alla fine degli anni '60 del xx secolo W. Johannowsky ritorna sulla topografia di Suessula nella voce dedicata al sito nell'*Enciclopedia dell'Arte Antica*⁵ dove delinea un quadro topografico generale sulla scorta delle scoperte ottocentesche, confermando l'ubicazione della città antica in prossimità della Casina Spinelli. Lo studioso inoltre riporta la notizia della scoperta di un edificio monumentale sulla collina delle sorgenti delle Acque Minerali ad est della Casina Spinelli, proponendo di identificarvi un santuario extraurbano di età tardo-repubblicana ed imperiale.⁶

Dal 1996 la Soprintendenza ai Beni Archeologici di Napoli e Caserta ha avviato in collaborazione con il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Salerno⁷ un programma di ricerca che ha previsto la realizzazione di campagne di carotaggi distribuiti su un'ampia superficie intorno alla Casina Spinelli, integrate da puntuali ricognizioni di superficie e dalla lettura ed interpretazione delle foto aeree.⁸ La ricerca ha permesso di definire con maggiore approssimazione le dimensioni dell'abitato antico ed il contesto paleoambientale in cui si è sviluppato.

Il paesaggio in cui attualmente sorge Suessula è in gran parte modellato dalla cd. 'pietra di Pantano', una placca di travertino formatasi nel corso del Medioevo in seguito al ristagno delle acque sorgive. Esso è, inoltre, articolato da una serie di canali di bonifica realizzati a partire da età vicereale che hanno modificato gli assetti ambientali precedenti.

Il paesaggio antico può essere restituito in filigrana dallo studio geoarcheologico: l'insediamento sfrutta un lieve pianoro di origine tufacea caratterizzato da due principali direttrici altimetriche – una, con andamento leggermente ondulato, in direzione nord-sud, l'altra digradante con pendenza costante da est verso ovest –⁹ ed è delimitato sui lati nord e sud, da paleoalvei che scaturiscono dalle sorgenti poste ai piedi delle colline di Cannello (Sorgenti del Mofito) e dallo sperone calcareo delle Sorgenti delle Acque Minerali o del Riullo.

Associando i risultati dell'indagine geoarcheologica ai dati conseguiti attraverso la fotointer-

¹ G. CAPORALE, *Dell'Agro acerrano e della sua condizione sanitaria*, Napoli, 1859, p. 167, ripreso dallo stesso autore in CAPORALE 1890, pp. 11-12, 23.

² CAPORALE 1890, p. 12.

³ Beloch probabilmente non conosceva l'ultimo lavoro del Caporale (CAPORALE 1890) e si basa essenzialmente sulle notizie apparse nel 1859.

⁴ BELOCH 1890, p. 441.

⁵ JOHANNOWSKY 1970, p. 755.

⁶ Da segnalare che De Montemayor (DE MONTEMAYOR 1872, p. 69) descrive il luogo delle sorgenti in questi termini: «[...] presso un mucchio di pietre detto il Monticello, nell'anno 1750 si scoprì una polla di acqua minerale». Il «mucchio di pietre» potrebbero essere i ruderi visti negli anni '60 del xx secolo da W. Johannowsky.

⁷ Lo studio e l'attività sul campo sono state svolte tra il 1996 e il 1998 dal dott. A. Santoriello e dal dott. A. Rossi sotto la direzione del prof. L. Cerchiai.

⁸ Le prospezioni geoarcheologiche, profonde mediamente 5 m dal piano di campagna, sono state realizzate in tre momenti diversi: 1996, 1998 e 2000. Le indagini di superficie e la fotointerpretazione archeologica sono state condotte e approfondite nell'ambito di un dottorato di ricerca in Topografia Antica presso l'Università di Salerno (1 ciclo nuova serie): A. ROSSI, *Carta archeologica della città e del territorio di Suessula*, a.a. 2002-2003.

⁹ Il profilo del piano di campagna attuale è mediamente più alto di circa 2 m di quello antico che ha un andamento da 24 m a 22 m s.l.m.

pretazione,¹ supportata dal relativo riscontro sul terreno, si è potuto circoscrivere l'ingombro dell'abitato che sembra raggiungere l'estensione di circa 40 ettari (FIG. 1).

I limiti dell'insediamento sul margine nord-orientale sono marcati da una fortificazione, il cui tracciato è stato riconosciuto sulle foto aeree da tracce da sopravvivenza e microrilievo e, successivamente, accertato da puntuali interventi di ricognizione e pulizia che hanno portato alla scoperta di un muro in ortostati di tufo, alla cui faccia esterna si addossa una struttura in opera cementizia.²

In assenza di precisi indicatori cronologici risultanti da saggi stratigrafici, l'osservazione della tecnica muraria accomuna l'opera con le più note fortificazioni di *Neapolis* e Cuma, dove il tipo di tecnica in ortostati è attestata dalla fine del VI alla fine del IV secolo a.C. Ulteriori tratti della cinta muraria potrebbero essere indiziati dal rinvenimento di blocchi di tufo di grandi dimensioni disposti non in giacitura primaria lungo il ciglio della strada Maddaloni-Gaudello, a sud della Casina Spinelli.³

All'interno del perimetro urbano i carotaggi geoarcheologici e le indagini successive hanno rivelato, anche se attraverso tracce archeologiche ancora labili, fasi di occupazione risalenti all'età del Ferro e all'età arcaica.

Nella seconda metà del IV sec. a.C. si verifica probabilmente un riassetto urbano conseguente alla concessione della *civitas sine suffragio* del 338 a.C.:⁴ a tale momento forse potrebbero connettersi le tracce della fortificazione come documentato anche nel caso della vicina Acerra.⁵

Un più consistente salto di qualità si verifica al passaggio tra II e I sec. a.C. quando si attua la pianificazione monumentale del Foro forse da riconnettere alla deduzione sillana riportata dalle fonti.⁶

Stando ai risultati delle prospezioni geoarcheologiche, la città comincia a ridursi già tra il III e il IV secolo d.C., momento in cui sono abbandonati alcuni edifici periferici con conseguente ruralizzazione delle aree, mentre l'abbandono degli edifici pubblici del Foro risale alla metà del V secolo d.C.⁷

¹ Lo studio è stato condotto da A. Rossi su aerofotografie dei voli RAF del 1943 (Str. 48, n. 4078), USAF del 1957 (Str. 1, fig. nn. 0012-0016, scala media 1:33000 ca.) ed in particolare su foto aerea di un volo Alisud del febbraio 1976 (Str. 1, fig. n. 24, scala media 1:8000) e su volo privato del 1997 (conc. SMA n. 22-0150 del 20.5.1997, fig. 132, a scala media 1:8000).

² Una prima notizia sulle fortificazioni è in CAMARDO, ROSSI 2005, p. 167. Nel luogo del rinvenimento la superficie del terreno sembra rialzarsi e formare un dosso orientato nord-est/sud-ovest (72°), largo ca. 5 m e lungo ca. 300 m. Dalla pulizia si notano blocchi di tufo (dimensioni di un singolo blocco osservato: 160x45x80 cm ca.) messi in opera senza legante. Addossata sul lato settentrionale del muro in blocchi è una struttura in opera cementizia composta da malta e scaglie tufacee.

³ A circa 400 m a sud della Casina Spinelli, lungo il ciglio occidentale della strada che conduce da località Gaudello (Acerra) a Maddaloni all'incrocio con una strada interpodereale, si sono rinvenuti almeno tre grandi blocchi parallelepipedi di tufo giallo (60x80x30 cm). I blocchi non sono *in situ* ma potrebbero provenire da una zona non molto lontana da quella di rinvenimento. Da segnalare, inoltre, ad est della Casina Spinelli un rudere interpretato da G. Caporale (CAPORALE 1890) quale «Tempio Suessulano» e da J. Beloch (BELOCH 1890) quale resto di una fortificazione medievale. Oggi del monumento resta in piedi un breve tratto. Si riconoscono almeno tre ambienti che hanno una fondazione poderosa composta da una base rettangolare di conglomerato cementizio con scapoli inforni di calcare locale di media grandezza misti a malta grigiastra molto compatta e ricca di inclusi. Sul piano di attesa della fondazione è l'alzato di due strutture murarie che formano un angolo. Le strutture sono in opera cementizia con paramenti composti da pezzame di tufo di medie e piccole dimensioni, disposti secondo filari regolari e legati con una malta compatta ad alta frazione tufacea; si riconosce un breve tratto di paramento in opera reticolata. Il complesso sembra essere stato in uso anche in età molto tarda (età medievale?) come documentano tracce di tavolati in legno di cui si notano gli incassi delle travi sul prospetto meridionale. L'angolo si eleva per ca. 2,60 m dal piano di campagna, ad esso si sovrappone un altro angolo formato da strutture murarie arretrate rispetto a quelle sottostanti e realizzate con la stessa tecnica costruttiva. Sul prospetto meridionale si nota la presenza di un'altra struttura (largh. 1,30 m) che costituisce un angolo verso S-est.

⁴ LIV. VIII 14, 11.

⁵ Ad Acerra è stata messa in luce parte delle fortificazioni della città che sembrano risalire alla fine del IV sec. a.C. quando la città riceve la *civitas sine suffragio*, cfr. GIAMPAOLA 1997.

⁶ Dopo la guerra sociale le fonti ricordano la deduzione di una colonia sillana, *Libri coloniarum* 237, 5 Lachmann: *Suessula oppidum, muro ducta. Lege Syllana est deducta. Ager eius veteranis limitibus Syllanis in iugeribus est adsignatus. Iter populo non debetur*. I recenti scavi nell'area del Foro condotti fino al 2007 hanno portato in luce una parte consistente della piazza del Foro e alcuni edifici pubblici (basilica e tempio in particolare) che, anche se ancora non si dispone di elementi cronologici dirimenti, si può ipotizzare possano risalire al momento della deduzione della colonia sillana.

⁷ Sulle fasi di scavo cfr. GIAMPAOLA 2002; CAMARDO, CARSANA, ROSSI 2003 e CAMARDO, ROSSI 2005.

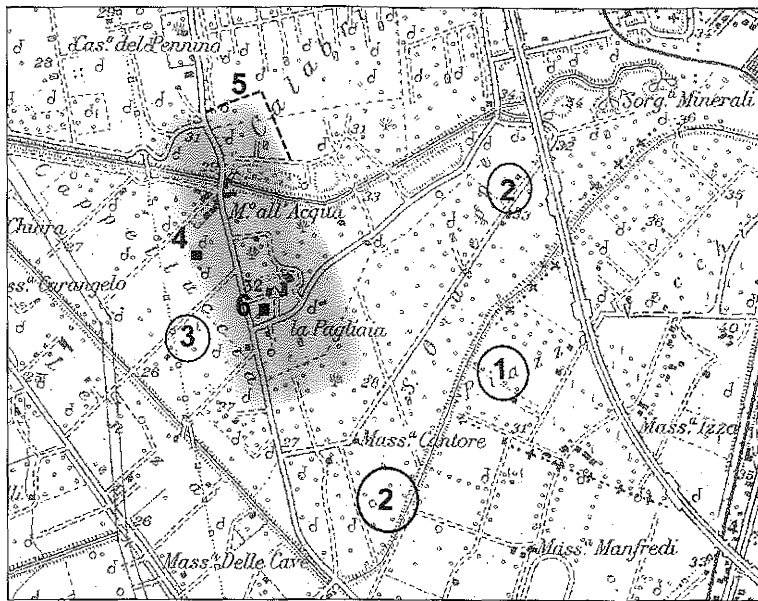


FIG. 1. Suessula. Pianta topografica generale, IGM 1:25.000. In grigio l'area dell'abitato antico ricostruita in base alle indagini geoarcheologiche. 1. Necropoli scavi 1996-1998; 2. Necropoli scavi Spinelli; 3. Tombe dai sondaggi del 2000; 4. Scavi proprietà Nuzzo; 5. Ipotesi ricostruttiva della fortificazione sul lato nord; 6. Scavi Foro.

in occasione di un intervento di recupero condotto agli inizi degli anni '90¹ sono emersi, oltre a materiali di età arcaica, frammenti di impasto ed italo-geometrici databili dallo scorcio dell'VIII secolo a.C.² Un dato interessante, anche se da sottoporre a verifiche, è il rinvenimento di alcune buche di palo in un livello precedente quello della frequentazione di età orientalizzante. Analogamente nell'area successivamente occupata dal Foro, dagli strati più antichi intaccati dalle strutture di età romana, provengono frammenti dell'avanzata età del Ferro. Tali dati cronologici coincidono con quelli dei materiali più antichi della necropoli presenti nella collezione Spinelli.

Il sepolcreto sembra estendersi a est-sud-est dell'abitato, dal quale sembra separato da un corso d'acqua riconosciuto dalla fotointerpretazione (FIG. 1).

Un importante settore della necropoli, scavato fra il 1876 e il 1886 dal barone Spinelli e pubblicato successivamente dal von Duhn,³ può essere identificato con relativa precisione tra località Fossa di Cantore e località S. Giuseppe, grazie alle notizie contenute in una sorta di registro patrimoniale della famiglia Spinelli redatto nel 1930 dal notaio Passaro. Un secondo settore della necropoli è stato indagato negli anni 1996-1998 dalla Soprintendenza archeologi-

All'interno di questa lunga vicenda insediativa in questa occasione sarà presa in esame la documentazione archeologica relativa alla fase compresa tra la tarda età del Ferro e l'età arcaica.

[D. G.]

TRA TARDA ETÀ DEL FERRO ED ORIENTALIZZANTE

Frammenti di impasto databili tra età del Ferro ed Orientalizzante, oltre ad essere emersi dai livelli più profondi dei carotaggi, sono stati rinvenuti in settori distinti del pianoro urbano: in località Cappelluccia, a nord-ovest della provinciale Gaudello-Maddaloni, in una zona marginale dell'abitato,

¹ Lo scavo è stato condotto in località Cappelluccia nel luglio del 1993 dalla Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta sotto la direzione della dott.ssa D. Giampaola. L'indagine per la brevità e lo stato dell'intervento si è limitata all'apertura di un unico saggio di 6,60x7,80 m. Il materiale archeologico è stato oggetto di una tesi di specializzazione: A. CERRATO, *L'insediamento di Suessula. Lo scavo in località Cappelluccia: proprietà Nuzzo*, Università della Basilicata, Scuola di Specializzazione in Archeologia, a.a. 2003-2004, rel. prof.ssa M. L. Nava. Notizie dello scavo sono in S. DE CARO, *L'attività della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta nel 1993*, in *Magna Graecia, Etruschi e Fenici*, Atti del xxxiii Convegno di Studi sulla Magna Graecia (Taranto, 1993), Taranto, 1994 [1996], p. 650.

² Si riconosce in particolare un frammento di bottiglia (diam. orlo 5 cm; alt. max. cons. 2,5 cm), cfr. BUCHNER, RIDGWAY 1993, pp. 297-298, tav. 95, 2 (tomba 243) e un frammento di lekane (diam. orlo 16,5 cm; alt. max. 4,5 cm), cfr. CVA Napoli, 4, Collezione Spinelli, 2, pp. 26-27, tavv. 22, 3, inv. 157048; 20, 6, inv. 157056 (M. R. BORRIELLO) e cfr. DE NATALE 1992, p. 71, figg. 51, 4 e 99 (tomba 3214); entrambi gli esemplari si datano nella seconda metà dell'VIII sec. a.C.

³ Sulla necropoli suessulana cfr. CERCHIAI 1995, pp. 27-31.

ca circa 750 m ad est della casina Spinelli, in località Piazza Vecchia del comune di S. Felice a Canello.¹

La distanza tra i due nuclei testimonia l'ampiezza della superficie a destinazione funeraria che sembra pianificata agli inizi dell'insediamento.

Nel tratto scavato dalla Soprintendenza le sepolture, databili dalla II età del Ferro sino alla prima metà del VII secolo a.C., si dislocano ai lati di una strada in terra battuta di cui riprendono l'orientamento; la stessa zona fra la fine del VI ed il terzo quarto del V secolo a.C. è riuoccupata da sepolture che si inseriscono fra le tombe precedenti senza distruggerle.

Tombe con materiali di impasto sono state inoltre intercettate da carotaggi (Sondaggi 89 e 91 del 2000) anche in località Cappelluccia, lungo il versante occidentale, definendo su questo lato i limiti dell'abitato.

In conclusione dai dati disponibili si può notare che:

- i nuclei sepolcrali sono ubicati all'esterno del pianoro su cui sorge l'abitato di età romana, che ne è circondato almeno per tre lati;
- in considerazione di tale elemento, della consistenza numerica e della densità delle sepolture, la necropoli sembra riferirsi ad un insediamento accentrato sin dalla I età del Ferro.

[A. R.]

DALL'ETÀ ARCAICA ALLA CIVITAS SINE SUFFRAGIO

Ad un orizzonte cronologico più definito, e comunque circoscritto entro il V secolo a.C., rimangono le evidenze venute alla luce nell'area degli edifici pubblici del Foro di età tardo-repubblicana, individuato immediatamente ad ovest della casina Spinelli.

In primo luogo occorre ricordare alcune terrecotte architettoniche databili in età tardo-arcaica, rinvenute come elementi residuali in strati più recenti: un frammento di antefissa con nimbo e uno a testa femminile entro il fiore di loto (TAV. I a).²

Ad essi si aggiunge un frammento di tegola di gronda rinvenuto all'interno di una fossa di età arcaica descritta successivamente: essa reca una decorazione a doppia treccia nella faccia iposcopica e un motivo a treccia semplice sul listello anteriore, secondo un partito decorativo che trova confronti a S. Angelo in Formis e a Nola (TAV. I c).³

Le terrecotte architettoniche dai nuovi scavi confermano l'ipotesi di M. Rosaria Borriello⁴ sulla provenienza dalla stessa area del Foro di una più recente antefissa a testa femminile scoperta durante le esplorazioni eseguite all'inizio del secolo scorso.⁵

Più difficile è l'inquadramento di un elemento fittile a testa femminile con perno, databile al 530-520 a.C., di cui non è agevole precisare la funzione (TAV. I d).⁶

Questi materiali permettono di recuperare l'esistenza, fra VI e prima metà del V secolo a.C., di edifici monumentali di carattere sacro ubicati nell'area successivamente riservata alla piazza forense, rimarcando la continuità della destinazione pubblica di questo settore della città, evidentemente definita sin nel momento iniziale della urbanizzazione del centro antico.

Tale funzione è ulteriormente confermata dalla scoperta di un eccezionale apprestamento di carattere rituale, individuato e parzialmente scavato durante un saggio occasionato da lavori

¹ E. LAFORGIA, F. BASILE, B. GRASSI, G. RONGA, *San Felice a Canello (CE). Scavo nella necropoli di Suessula*, «Bollettino di Archeologia», 37-38, 1996 [1998], pp. 103-114.

² L'antefissa a testa femminile entro fiore di loto (inv. 297751) proviene dal riempimento (US 2201, settore 5) della trincea di fondazione della basilica: lacunosa della parte superiore, alt. max. cons. 16 cm; largh. max. 11,5 cm; spess. 6,8 cm. In alcuni punti si notano labili tracce di pittura bianca. Rientra nel gruppo E3206 di RESCIGNO 1998, p. 126, fig. 189, databile nell'ultimo trentennio del VI sec. a.C.

³ RESCIGNO 1998.

⁴ BORRIELLO 1989, pp. 211-224.

⁵ Notizie dell'antefissa sono in RESCIGNO 1998, p. 334.

⁶ La testa femminile fittile con sostegno-perno alla base (inv. 297750) proviene dal riempimento (US 4001, settore 6) del canale medievale (US 4004): lacunosa della parte inferiore, alt. max. cons. 21,5 cm; largh. max. 13,5 cm; spess. 8 cm.

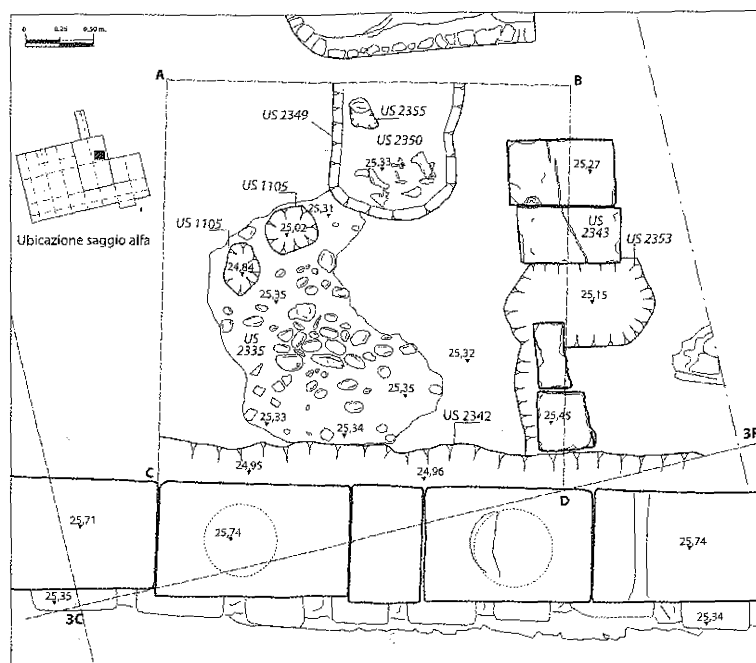


FIG. 2. Planimetria del saggio α .

alcune fosse, una sola delle quali è stata indagata (US 2349).

Databile intorno alla metà del v secolo a.C. per la presenza al suo interno di alcuni frammenti (di una *stemless cup* a vernice nera di produzione attica e di due coppe monoansate a bande)² la fossa era riempita da un primo livello (US 2337) di cenere e frustuli carboniosi, dal quale sono stati recuperati frammenti di maglie di una sorta di catenina in bronzo. Al di sotto si rinveniva un terreno meno ricco di cenere, asportato il quale sono stati recuperati frammenti ossei di animali deposti intenzionalmente nella parte meridionale della fossa.

Le analisi archeozoologiche hanno rivelato la presenza di porzioni di almeno tre crani di *Bos Taurus* (50%), di alcuni elementi di *Sus domesticus* (maiale) (32,1%) e di ovicaprini (10,7%). Oltre ad essi sono stati rinvenuti un frammento di osso equino ed uno di lepre.³

La fossa sembra, pertanto, realizzata per accogliere i resti di una cerimonia sacrificale: si potrebbe forse avanzare l'ipotesi che i resti di catenina di bronzo rinvenuta nel riempimento fossero pertinenti alla bardatura degli animali immolati.

La funzione eminente dell'area è ulteriormente confermata dalla tipologia degli altri materiali in essa rinvenuti, risalenti anche ad un orizzonte cronologico più antico delle terrecotte architettoniche precedentemente descritte. Tra questi spicca un frammento di una grande tazza con ansa a corna in impasto bruno a decorazione impressa, databile fra la seconda metà del VII e l'inizio del VI secolo a.C. che trova confronti con analoghi esemplari provenienti dall'area del

¹ Lo scavo si è svolto dal 10 al 15 ottobre del 2001 ed è stato condotto da V. Ibelli e A. Rossi sotto la direzione scientifica del prof. L. Cerchiai dell'Università di Salerno, Dipartimento di Beni Culturali. L'indagine si è limitata ad un saggio (settore 3, Saggio α) di 3x3 m.

² Per il frammento di *stemless cup* a vernice nera di produzione attica (diam. orlo 19,2 cm; alt. max. cons. 2,9 cm), cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, fig. 5, 471, e da ultimo sulla forma cfr. Cuma 2006, p. 95, tav. 23, 5; dei frammenti di due coppette monoansate a bande solo in un caso sono ricostruibili le misure (diam. orlo 10 cm; alt. 3,9 cm); rientrano nel tipo 38A1 di CUOZZO, D'ANDREA 1991.

³ Lo studio è stato condotto dal Laboratorio di Paleontologia del Quaternario e Archeozoologia del Museo Pigorini, dott. A. Tagliacozzo.

di ripulitura di una fossa moderna, in adiacenza del lato orientale della basilica di età sillana (FIG. 2).¹

Si è messa in luce una struttura in blocchi di tufo orientata nord-sud (USM 2343) con un piano pavimentale in scaglie di tufo giallo poste di piatto (US 2335), sul quale sono stati rinvenuti in frammenti una olletta stamnoide di bucchero ed un boccaletto di impasto della seconda metà del VI secolo a.C. Tale struttura era parzialmente intaccata da successivi interventi di spoliazione databili tra il V e il IV secolo a.C.

Nella parte mediana del saggio in uno strato di età tardo-arcaica sono incavate

Fondo Patturelli recentemente valorizzati da M. Minoja (TAV. I b).¹ Degna di nota appare inoltre la presenza di alcuni frammenti in bucchero con segni e lettere graffite.

Il rinvenimento di vasi miniaturistici a vernice nera, statuine panneggiate ed un utero fittile, databili tra IV e III secolo a.C. testimonia, infine, la persistenza di una destinazione sacra che sopravvive al processo di romanizzazione connesso alla *civitas sine suffragio*.

[A. R.]

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BELOCH, J. 1890, *Campanien*, Breslau (trad. it. a cura di C. Ferone e F. Pugliese Carratelli, Napoli, 1989).
- BORRIELLO, M. R. 1985, *Cancello*, in *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, IV, Pisa-Roma, pp. 340-344.
- 1989, *La necropoli di Suessula: lettura di uno scavo ottocentesco attraverso la documentazione scritta*, in *Suessula. Contributi alla conoscenza di una antica città della Campania*, Acerra.
- BUCHNER G., RIDGWAY D. 1993, *Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723*, «MonAntLinc», LV, ser. mon. IV.
- CAMARDO D., CARSANA V., ROSSI A. 2003, *Suessula tra tardo-antico e medioevo*, in *III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Salerno, 2003), a cura di R. Fiorillo, P. Peduto, Firenze, pp. 362-370.
- CAMARDO D., ROSSI A. 2005, *Suessula: trasformazione e fine di una città*, in *Le città campane tra tarda antichità e alto Medioevo*, Atti del Congresso (Napoli, 2004), a cura di G. Vitolo, Salerno («Centro interuniversitario per la storia delle città campane nel Medioevo», Quad. 2), pp. 167-192.
- CAPORALE, G. 1890, *Memorie storico-diplomatiche di Acerra e dei Conti che la tennero in feudo*, Napoli.
- CERCHIAI, L. 1995, *I Campani*, Milano.
- CUMA 2006, *Cuma. Le fortificazioni, 2. I materiali dai terrapieni arcaici*, a cura di M. Cuzzo, B. d'Agostino, L. Del Verme, Napoli («AION, ArchStAnt», Quad. 16).
- CUOZZO M., D'ANDREA A. 1991, *Proposta di periodizzazione del repertorio locale di Pontecagnano tra la fine del VII e la metà del V sec. a.C. alla luce della stratigrafia delle necropoli*, «AION, ArchStAnt», XIII, pp. 47-114.
- DE MONTEMAYOR, W. 1872, *Storia e storiografia in terra di Arienzo*, II. *Cenno storico delle città di Suessola e di Arienzo*, Napoli.
- DE NATALE, S. 1992, *Pontecagnano II. La necropoli di S. Antonio: prop. ECI. 2. Tombe della prima età del Ferro*, Napoli («AION, ArchStAnt», Quad. 8), Napoli.
- GIAMPAOLA, D. 1997, *Acerra. La città antica e il suo teatro*, in *Il Castello baronale di Acerra. Storia architettura ambiente*, a cura di A. Montano, C. Robotti, Acerra, pp. 171-189.
- 2002, *Un territorio per due città: Suessula e Acerra*, in *Ager Campanus*, a cura di G. Franciosi, Napoli, pp. 165-169.
- JOHANNOWSKY, W. 1970, *Suessula*, in *EAA, Supplemento 1970 [1973]*, p. 755.
- RESCIGNO, C. 1998, *Tetti campani. Età arcaica. Cuma, Pithecusa e gli altri contesti*, Roma.
- SPARKES B. A., TALCOTT L. 1970, *The Athenian Agora XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Princeton.

¹ M. MINOJA, *Ciotola di forma insolita. Una nuova forma ceramica nella fase iniziale del santuario del fondo Patturelli a Capua*, in *Studi di protostoria in onore di R. Peroni*, Firenze, 2006, pp. 650-656. Si veda inoltre, in questo volume, il contributo di G. Poggiosi, E. Bocci, L. Pagnini, F. Lo Schiavo.



a



b



c



d

TAV. I. a) Frammento di antefissa a testa femminile; b) Frammento di ansa in impasto; c) Frammento di tegola di gronda dipinta; d) Frammento di testa fittile.